

BURETH P., *Les titulatures impériales dans les papyrus, les ostraca et les inscriptions d'Égypte (30 a.C.-284 p.C.)*, Bruxelles, Fondation Égyptologique Reine Élisabeth, 1964.

La comparsa di pubblicazioni di questo genere, destinate a facilitare il lavoro quotidiano di ricerca ed a divenire perciò strumento insostituibile nella consultazione, è salutata con vivo piacere da una rivista che, sola in Italia, ha sostenuto, sin dalla sua origine, la necessità di simili pubblicazioni. Esse assolvono ad una funzione di estrema utilità ma la fatica della loro compilazione è avara di riconoscimenti per l'autore; non mancano molti, ancora oggi, che ostentano freddezza se non disdegno per simili altrui intraprese. Noi, lungi dal sospetto di poter esser collocati in tale mazzo, desideriamo esprimere il nostro consenso per lo sforzo paziente del Bureth. L'uso ci potrà garantire della bontà della sua documentazione più che qualsiasi immediato riscontro.

*Recherches de Papyrologie*, III, Travaux de l'Institut de Papyrologie de Paris (fascicule 3), Publications des Lettres et Sciences humaines de Paris, série « Recherches », tome XIX, Presses Universitaires de France, Paris 1964.

La lunga attesa (che data per alcuni dall'aprile del 1963) di conoscere e disporre direttamente dei nuovi frammenti di Menandro è finalmente terminata con la pubblicazione del terzo fascicolo delle *Recherches* che, sebbene ricco di altri testi inediti, diventerà assai familiare proprio come fascicolo menandro. Uno sguardo, anche fugace, alla recente bibliografia menandrea — ed agli organizzati repertori specifici — dimostra che l'interesse per il nostro autore sembra non subire flessioni; la comparsa dei versi inediti moltiplicherà le ricerche in questa direzione ed è naturale aspettarsi una nuova e più intensa fase nella fortuna menandrea presso i moderni. L'*editio princeps* del *Sikyonioides* (A. BLANCHARD, A. BATAILLE, *Fragments sur papyrus du Σικυώνιος de Menandre*, pp. 103-176, planches VI à XIII) ha tutti gli elementi per presentarsi come altamente stimolante; il testo, presentato dopo un rigoroso esame paleografico, è di una estrema lindura critica e tanto più encomiabile quanto più facile sarebbe stato cedere — anche senza eccedere — al desiderio di segnare, in modo marcato, l'avvio ad una interpretazione puntuale della commedia. Tra il 1962 ed il 1963, durante l'opera di smontaggio di alcuni cartoni di mummia, provenienti da Ghoran, furono recuperati 10 frammenti che provengono dallo stesso rotolo dal quale P. Jouguet aveva pubblicato nel 1906 sette frammenti (P.Sorb. inv. 72 = BCH 1906, pp. 103-123), allora attribuiti ad una commedia di autore e di titolo ignoto. I frammenti nuovi non soltanto coincidono con P.Sorb. inv. 72, ma recano anche nel colofone il titolo della commedia, il Sicionio, ed il nome del poeta, Menandro. Come tutti gli altri testi ritrovati nella stessa località essi sono molto antichi e vanno collocati nell'ultimo terzo del III secolo avanti C., data altissima e di estremo interesse per un poeta della commedia nuova. Il papiro rappresenta una copia di uso privato, per la sua qualità mediocre e perchè risulta essere stato utilizzato prima; restano